

PUGLIA: NUOVO PPTR ENTRO UN MESE, FRANCESCHINI-VENDOLA FIRMANO L'INTESA

Entro i prossimi 30 giorni la Puglia avrà il nuovo Piano paesaggistico territoriale regionale (Pptr). La firma dell'intesa tra il ministro ai Beni culturali, Enrico Franceschini, e il governatore Nichi Vendola chiude infatti la lunga fase di elaborazione del piano, durata quasi 8 anni: eppure la Puglia è la prima Regione a dotarsi di un piano formulato e costruito secondo il codice Urbani. E le novità sono moltissime. L'intesa con il ministero ([clicca qui per scaricare il testo](#)), che ha seguito e supervisionato tutta l'attività di redazione del Pptr e in particolare le sue Norme tecniche di attuazione, prevede che ora la Regione possa procedere all'approvazione definitiva, atto che secondo lo statuto pugliese è di competenza della giunta. Dalla data di pubblicazione decadono sia il vecchio piano paesaggistico (il Putt, Piano urbanistico territoriale tematico) che le norme di salvaguardia in vigore dal 2 agosto 2013, data di adozione del Putt: un punto su cui c'è stata una dura battaglia, e su cui c'è stato il parziale dietrofront della Regione. Le tutele più innovative del Pptr, infatti, scatteranno con l'approvazione definitiva. Il punto merita di essere approfondito.

Rispetto al Putt, il Pptr non si ferma sul ciglio dei "territori costruiti" ma contiene prescrizioni anche sulle città. Ed oltre agli strati di tutela "classici" (i vincoli che discendono dalla Galasso come coste, lame e fiumi, ed i 156 beni che in Puglia sono sottoposti a tutela, dai Trulli di Alberobello alle Tremiti) con le relative zone di rispetto, l'impianto costruito dal professor Alberto Magnaghi ha sfruttato le norme del codice Urbani ed ha previsto una serie di "ulteriori contesti" di tutela. Tra questi ci sono ad esempio la città storica, le strade panoramiche, le grotte, le masserie ma soprattutto i buffer, ovvero delle zone-cuscinetto di ulteriori 100 metri intorno alla grande maggioranza dei beni già tutelati. E dunque ad una zona rupestre con masseria (che poteva già essere vincolata dal Putt) si aggiunge intorno un buffer di 100 metri in cui non è consentito toccare nulla. Inizialmente le Nta prevedevano che gli ulteriori contesti entrassero in vigore già con le norme di salvaguardia. La protesta unanime di costruttori ed enti locali ha fatto sì che questa previsione fosse cancellata (tanto che due articoli delle Nta sono stati ri-adottati a ottobre 2013, con il parere positivo del ministero): sono rimaste solo le norme di salvaguardia generiche, che hanno vietato tutte le trasformazioni in contrasto con il Putt eccetto quelle derivanti da piani esecutivi con parere paesaggistico già rilasciato. Le tutele rafforzate, dunque, entreranno in vigore adesso. E' vero che i Comuni, in sede di adeguamento dei propri piani urbanistici al Pptr, avranno la possibilità (motivata) di restringere le zone di rispetto. Ma dovranno quasi tutti ripartire da zero: la ri-perimetrazione dei vincoli era già stata fatta dai Comuni anche in sede di adeguamento al vecchio Putt, ma con l'adozione del Pptr si è ritornati indietro (esempio: 300 metri dai fiumi per tutti). La Regione, con l'assessore Angela Barbanente, per risparmiare tempo aveva consigliato ai Comuni di presentare osservazioni specifiche, e qualcuno lo ha fatto: dopo l'adozione ne sono arrivate 2.400, ed in grandissima parte sono state accolte. Ma in ogni caso è proprio l'impianto del Putt che spingerà le amministrazioni ad adeguare i propri strumenti urbanistici: con il piano adeguato, infatti, cade la necessità di chiedere il parere paesaggistico in sede di attuazione e dunque si accelerano i procedimenti autorizzatori.

Proprio per accelerare questa transizione la Regione ha immaginato un procedimento molto snello per i piani regolatori già adeguati al Putt, che sono circa 70 su 258: è infatti previsto il silenzio-assenso. Tutti gli altri dovranno procedere in conferenza di co-pianificazione (conferenza di servizi), ma anche qui con tempi cadenzati. D'altro canto, però, i nuovi Piani urbanistici generali (i Pug, introdotti dalla legge 20/2001) partono già adeguati al Putt, in quanto redatti sulle nuove cartografie digitali. Tutti i capoluoghi di provincia stanno redigendo i Pug, ma solo Bari (che ha fatto un mezzo pasticcio, dimenticandosi di approvare una delibera in Consiglio comunale) e Brindisi avevano

adeguato il vecchio Prg al Putt. Foggia, Lecce e Taranto stanno invece lavorando sul Documento programmatico preliminare, che è già approvato o in fase di approvazione: essendo un lavoro quasi esclusivamente paesaggistico, potrà poi essere utilizzato per l'adeguamento al Pptr del vecchio piano regolatore in attesa di approvare il nuovo. Il Pptr è l'ultimo atto dell'assessore al Territorio, Angela Barbanente, che alla scadenza della giunta Vendola tornerà al suo posto di docente alla facoltà di Architettura del Politecnico di Bari. Una vittoria, perché fin dal 2005 la Barbanente ha rivoltato il modello urbanistico pugliese e negli ultimi 12 mesi ha dovuto fare i conti con l'opposizione fortissima di gran parte del Consiglio regionale, che in alcuni casi è arrivato a mettere in atto vere e proprie azioni di guerriglia (sono state necessarie 23 sedute di Commissione per il parere sul piano, e ce ne sarà un'altra, postuma, sul merito delle osservazioni presentate. «Rispetto al Putt - spiega la Barbanente - il Pptr darà certezze in ordine alle tutele del territorio e del **paesaggio**, alcune delle quali erano assolutamente indeterminate». Non si tratta, fa notare l'assessore, solo di un piano dei vincoli. «Il Pptr - dice - contiene anche una parte progettuale su cui abbiamo già cominciato a lavorare: dalla riqualificazione dei paesaggi costieri a quella dei paesaggi rurali, che hanno già dato vita a concorsi di progettazione e ad accordi con i Comuni. Poi ci sono le buone pratiche, tipo il parco agricolo multifunzionale dei Paduli che si sta affermando come esempio a livello nazionale».